

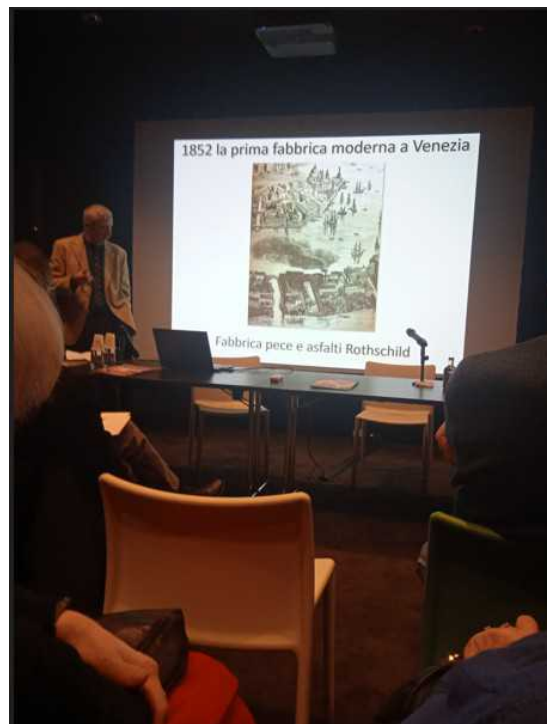
LES MERVEILLES DU MONDE: 399 ACCORDO RAGGIUNTO FRA COMUNE DI VENEZIA E UNIVERSITA' DI PADOVA PER SCAMBIO STATUE

Carissima Compagnia Gongolante,

martedì 25 febbraio, con Vittorio Resto, siamo andati ad un incontro con Roberto Stevanato nella sede del Centro Studi Storici di Mestre a Villa Pozzi alla Gazzera e Roberto ci ha riempiti di regali fra cui un catalogo di una Mostra documentaria 23 luglio - 9 ottobre 1988 su "Contributi di Pietro Paleocapa 1788-1869".



Pochi giorni dopo, martedì 28 febbraio, sono andato all'M9 alla presentazione del libro di Lionello Pellizzer "Don Grazioso Butta Calice" dove ho ascoltato la relazione del prof. Pietro Lando che, parlando della situazione economica di Venezia ai primi dell'Ottocento, ha detto che la ferrovia fu realizzata fino a Venezia per impulso proprio di Pietro Paleocapa.



Pietro Paleocapa lo trovate a Venezia, ai Giardini Papadopoli separati solo da un ponte dalla fermata di bus e tram di Piazzale Roma.



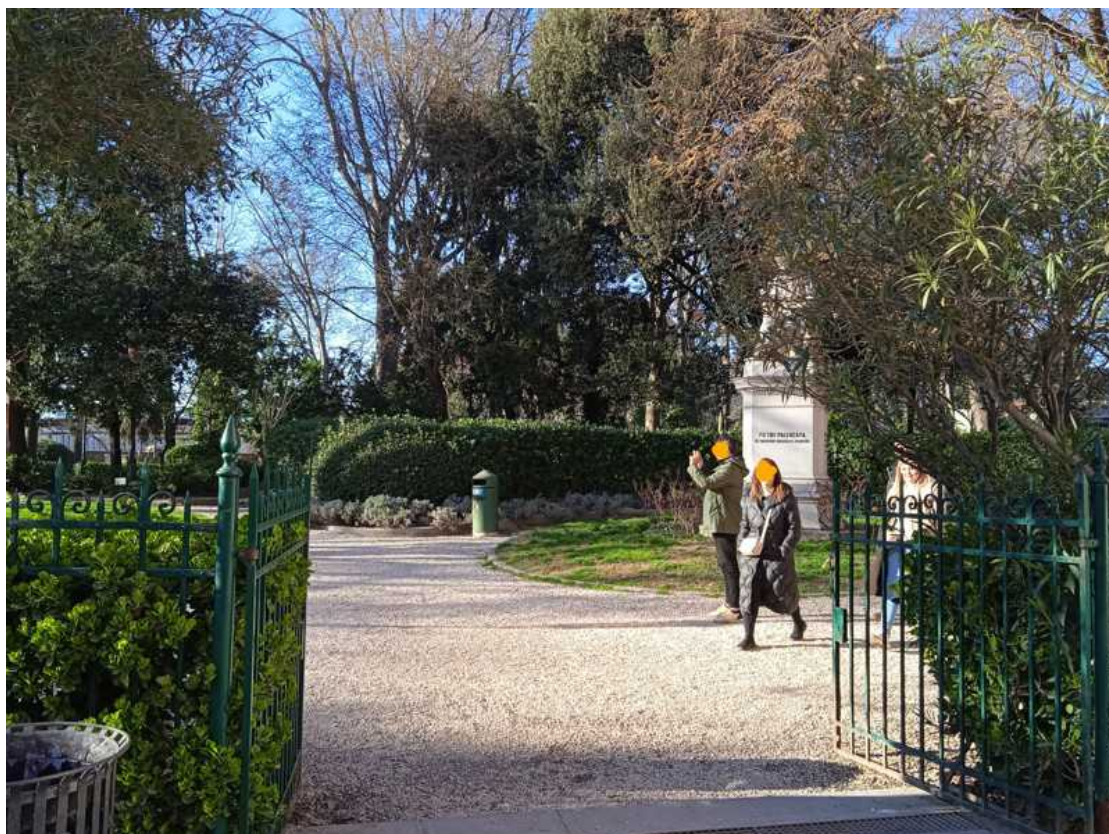
Passato il ponte sul Rio Novo, avete sotto di voi i Giardini Papadopoli con sullo sfondo l'Hotel Papadopoli



Sulla destra il Palazzo Papadopoli acquistato dal magnate singaporesse Ching Chiat Kwong, operazione che, con altre (palazzo Donà, Pili), è oggetto dell'indagine sulla corruzione che lo vede coinvolto, assieme al sindaco Luigi Brugnaro.



Sulla sinistra ci sono i Giardini Papadopoli



e dentro ai Giardini Papadopoli c'è la statua di.... Pietro Paleocapa.

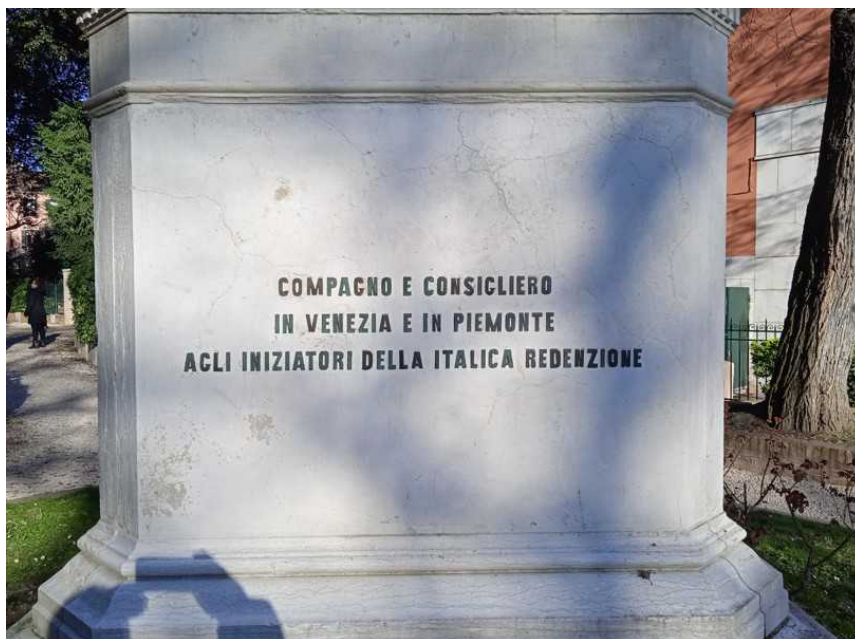


La cosa è del tutto normale a Venezia perché a Venezia solo Daniele Manin sta in Campo Manin mentre per esempio Niccolò Tommaseo, Carlo Goldoni e Fra Paolo Sarpi stanno in campi a loro non dedicati.

Pietro Paleocapa, come recita l'incisione sul lato nord del basamento della statua, "NACQUE A BERGAMO ADDÌ 3 NOVEMBRE 1788 MORÌ A TORINO ADDÌ 13 FEBBRAIO 1869"

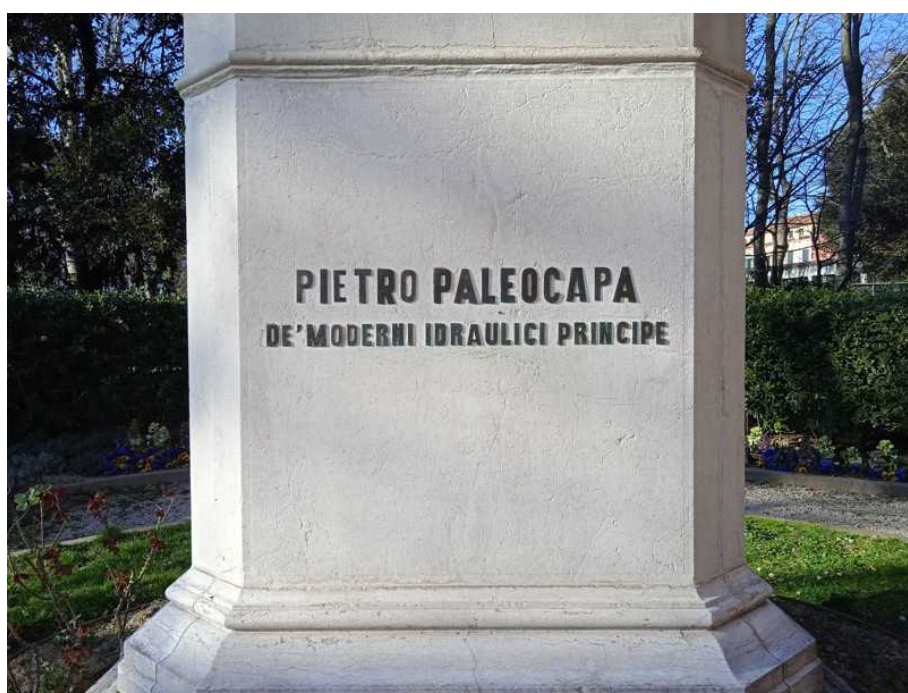


quindi era veneziano, sicuramente "CONSIGLIERO IN VENEZIA E IN PIEMONTE" ma non "COMPAGNO" come inciso sul lato est del basamento.



Il resoconto della seconda adunanza dell'assemblea del 4 luglio 1848 (siamo in piena Repubblica Veneziana) riporta che l'intervento del Paleocapa fu subito dopo quello di Nicolò Tommaseo che era contrario ad ogni decisione sulla fusione con il Piemonte. *"A parte le sue preferenze per il sistema monarchico, il Paleocapa dimostra con argomenti concreti e realistici l'impossibilità che Venezia abbia a resistere da sola all'Austria, la necessità di decidere, la convenienza della fusione con il Piemonte, riuscendo a convincere l'assemblea e lo stesso Manin, che tuttavia dichiara ogni soluzione provvisoria"*. Nota 1

Sul lato sud del basamento c'è invece scritto che Paleocapa fu "DE' MODERNI IDRAULICI PRINCIPE" peccato che non avesse nemmeno la laurea avendo abbandonato gli studi universitari in matematica e legge a Padova. Nota 2



Sul lato est del basamento è riassunta la sua carriera culminata con il portare a compimento la progettazione del traforo ferroviario del CENISIO-Frejus aperto al traffico ferroviario nel 1871 e, in precedenza, dal 1855 in poi, con la collaborazione - avendo un ruolo fondamentale - alla progettazione del canale di Suez insieme a Luigi Negrelli.

Per quanto riguarda la "VENETA SPIAGGIA" le cose appaiono meno chiare salvo che non ci si riferisca alla bocca di porto di Malamocco, dove, nell'8 agosto 1838 vi fu "L'inaugurazione" , o meglio, la cerimonia di posa della prima pietra della "gran diga" ideata dal Paleocapa. Nel suo intervento egli prese le mosse - come in ogni altro studio di regolazione del porto - dal progetto francese del 1806, ma risolvendo il problema con la costruzione di un'unica diga, più possente e più lunga. Solo nel 1847 presentò invece il progetto della contro diga sud, eseguita con modifiche a partire dal 1853, quando egli era ormai lontano da Venezia. Nota 3



Nel 1821 il consiglio delle fabbriche di Vienna, supremo organo tecnico, osò pronunciarsi per la reimmissione dei fiumi in laguna; veniva così sovvertito quello che era stato da sempre il principio fondamentale della polizia idraulica veneziana, che aveva compiuto ogni sforzo per rimuovere lo sbocco dei corsi d'acqua dalla laguna. Nota 4

Nessun cenno nel monumento al fatto che proprio al Paleocapa fosse stato affidato l'incarico dell'attuazione della prima parte del piano Fossombroni (immissione del Novissimo e del Brenton nella laguna di Chioggia), che risaliva allo scorcio del 1839, dopo che nuove alluvioni avevano devastato le campagne venete ed in particolare quelle padovane. Nota 5

L'intervento, subito eseguito nel timore di nuove esondazioni dei fiumi e accolto con sollievo dalle popolazioni dei territori più a monte, si rivelò tuttavia deleterio per Chioggia e la sua laguna, che andò soggetta ad un rapido e progressivo interrimento, tale da mutare la situazione anche economica della città. Dopo circa mezzo secolo, alla fine dell'ottocento, fu necessario modificare nuovamente il corso del fiume per farlo sfociare in mare. Nota 6

Nemmeno si fa cenno nella base della statua al ruolo di Paleocapa nel far arrivare la linea ferroviaria dalla terraferma a Venezia.

Il 25 luglio 1840 nella riunione della Commissione mista tecnico-militare, il primo intervento è quello del Paleocapa il quale dichiara: *"che nè rapporti civili la linea prescelta non potrebbe essere più opportuna per rendere il ponte affatto innocuo ai riguardi della laguna; e che il modo poi di costruzione in pietra, mentre è certamente il più grandioso e anche il più economico quando si pensi alle spese successive di manutenzione, è anche quello che solo può assicurare a perpetuità una comunicazione mai interrotta e sempre sicura"*. Nota 7

Con questi precedenti è di tutta evidenza che il monumento a Pietro Paleocapa, regalato dal Piemonte a Venezia, abbia fatto storcere più di qualche naso veneziano specie perché lo si era inizialmente collocato, in posizione centralissima, in Campo Sant'Angelo.

Nel rapporto del questore al prefetto del 28 aprile 1873 il questore scriveva: *"...ho stabilito che durante la cerimonia in campo Sant'Angelo si trovi ivi pur presente un funzionario di pubblica sicurezza. Anzi per tali voci (intendimento di promuovere in questa occasione qualche disordine) ho trovato prudentiale disporre che una guardia resti da oggi di piantone in vicinanza al monumento per due o tre giorni dopo la scopertura, onde impedire e colpire al caso chi si attentasse di commettere uno sfregio qualunque al monumento stesso"*. Nota 8

Poco più in là Niccolò Tommaseo, avversario storico del Paleocapa, occupava senza tensioni o mugugni di sorta Campo Santo Stefano



e tutt'ora l'avversario del Paleocapa si gode la vista e l'affetto dei veneziani che, data la pila di libri alle sue spalle, l'hanno simpaticamente ridenominato "*el cagalibri*" (defecatore di libri).



A Padova Pietro Paleocapa aveva un suo monumento al Palazzo della Ragione, in cui veniva ritratto fra Brenta e Bacchiglione, ma l'opera è stata rimossa e smembrata nel 1936 in occasione del restauro del Palazzo. Attualmente il busto si trova nel vestibolo dell'Aula Magna della facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, mentre i "fiumi" decorano un corridoio di passaggio del Liceo Classico "Tito Livio. Nota 8

A Padova di visibile all'aperto c'è l'intitolazione di una riviera



e di un ponte di ferro in fase di restauro , proprio sotto la Specola.



Sempre a Padova, intanto, la statua di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia , prima donna laureata al mondo in filosofia nel 1678, giace quasi nascosta nel vano scale



di accesso al piano superiore del cortile antico del Bo.



Varcato il cancello sul pianerottolo alla base delle scale c'è la statua



a fianco della quale c'è una targhetta con scritto: ELENA LUCREZIA CORNARO PISCOPIA PRIMA DONNA LAUREATA NEL MONDO PADOVA 25-6-1678 .



A Venezia Elena Lucrezia Cornaro Piscopia è ricordata solo da una targa posta sulla parete est di Cà Loredan (Corner Piscopia Loredan)



in cui si dice che QUI NACQUE L'ANNO 1646 , ma si evita di accennare al fatto che si è laureata a Padova.



Insomma abbiamo due statue nei posti sbagliati: Pietro Paleocapa ha la sua statua a Venezia che di lui non ne vuole sapere dato che ha fatto danni alla sua laguna durante tutta la sua vita professionale e politica, mentre la statua di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia è stata relegata dai padovani in un vano scala fuori dalla vista.

L' Università di Padova e il Comune di Venezia hanno però raggiunto un accordo e martedì 1 aprile 2025 alle ore 12,00 verrà firmato presso il rettorato dell'Università di Padova (precedenza alle donne) lo storico accordo di scambio statue; a ognuno il suo: Pietro a Padova e Elena Lucrezia a Venezia.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 67 "Contributi su Pietro Paleocapa 1788-1869" catalogo Mostra documentaria 23 luglio-9 ottobre 1988 , Archivio di Stato di Venezia

Nota 2 pag. 12 ibidem

Nota 3 pag. 42 ibidem

Nota 4 pag. 34 ibidem

Nota 5 pag. 52 ibidem

Nota 6 pag. 53 ibidem

Nota 7 pag. 59 ibidem

Nota 8 pag. 77 ibidem

Nota 9 https://catalogo.beniculturali.it/detail/Veneto/HistoricOrArtisticProperty/CRV-OA_0004216

RINGRAZIAMENTO GRANDO: al trio di agenti speciali (Flaviano Barato, Pietro Balducci e Diana Finotto) che ha fornito le immagini del territorio padovano con grande sprezzo del pericolo e riportando ferite morali permanenti causate dagli impropri ricevuti da una guardia giurata e dagli insulti di una guida turistica, intolleranti nei confronti delle nostre esigenze documentative.